

L'appuntamento La Fondazione Edison organizza a Milano una serie di confronti con l'obiettivo di realizzare un documento sull'innovazione per il dopo Expo. La formula dell'economista americano per il mondo che verrà. Partendo dalla storia

INIEZIONI DI ENERGIA

LA SCIENZA DELL'OTTIMISMO
NEL FUTURO VISTO DA MOKYR
«CI SALVERÀ LA TECNOLOGIA»

di **Enrica Roddolo**

«**P**erché sono ottimista sul futuro? Perché ci salverà la tecnologia». E la crisi economica che dal 2008 ha travolto Usa ed Europa, e nel Vecchio mondo ancora si fa sentire? «Pessimismo mal riposto, tipico degli economisti». Joel Mokyr insegna economia e storia, ma anche arte e scienza alla Northwestern University (Evanston, Chicago). È insomma una figura eclettica: tra i suoi libri *The enlightened Economy* (Yale University Press e Penguin, 2009) e *The lever of riches* (Oxford University Press, 1990). Soprattutto, Mokyr non è nuo-



**Allo stadio iniziale
Il mondo dell'intelligenza
artificiale e della robotica
oggi è simile all'era dei
computer negli anni 60**

vo a rompere gli schemi con il suo punto di vista.

Professore, sul Wall Street Journal ha bacchettato gli economisti convinti che le nuove generazioni non saranno più ricche dei padri, e che la crescita economica del XX secolo sia solo un ricordo.

«Quel che è sbagliato in questa teoria si riassume con una sola parola: tecnologia. Tocca a noi, storici dell'economia, ricordare che cosa era il mondo prima dell'800».

Che cosa era, allora? E perché basta la parola tecnologia a giustificare l'entusiasmo?

«Era un mondo dove la crescita era molto lenta, solo grazie al progresso scientifico ha iniziato a muoversi più rapidamente. La tecnologia? Consente di realizzare strumenti migliori, più sofisticati, che a loro volta permettono agli scienziati di progredire più rapidamente con le loro ricerche. Agli italiani basterebbe forse ricordare la differenza fatta dal telescopio di Galileo nella corsa della ricerca scientifica».

Che cosa riserva il domani?

«Penso che per quel che riguarda il mondo delle intelligenze artificiali, delle automazioni, della robotica nel 2015

siamo al punto che eravamo nei 60 con i computer. Solo all'inizio di un viaggio che neppure riuscivamo a immaginare, nel senso che la nostra mente non poteva neanche mettere a fuoco con la fantasia».

E l'etica?

«Non c'è dubbio, quando facciamo il nostro lavoro di ricerca scientifica, *we do play God*, ci immedesimiamo in un certo senso al creatore e lo facciamo commettendo anche degli errori, penso al climate change. Non sono sicuro che questo sia giusto, ma è così. Così come l'Europa può anche decidere di non essere d'accordo con i prodotti geneticamente modificati, ma questo non fermerà altri, gli Usa tanto per cominciare o la Cina, dal percorrere la via degli Ogm. Il progresso è inarrestabile, piaccia o no. E il suo impatto sulla nostra vita è ben più radicale di quanto emerge dagli indicatori».

In che senso?

«Prendiamo gli antibiotici. Hanno migliorato enormemente la qualità e l'aspettativa di vita, ma questo non emerge dalla progressione storica del Pil. Prendiamo poi il dibattito sul futuro delle auto senza conducente. È un dato di fatto che ingorghi e traffico siano in

gran parte legati all'elemento umano, dunque possiamo aspettarci che i tempi di percorrenza possano ridursi o dimezzarsi con un beneficio per tutti noi. Ma questo non verrà fuori dai dati di crescita».

Tempo insomma di cambiare i parametri di valutazione della crescita. È quel che dice anche Joseph Stiglitz che con Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi ha animato, qualche anno fa, una Commissione su come misurare il progresso.

«Certo che non basta più: condivido in pieno la posizione di Stiglitz che è stato anche mio maestro a Yale. Perché il Pil è nato come parametro della *steel-and-wheat economy*, l'economia fatta da acciaio e frumento, mentre oggi i nuovi prodotti costano nulla o quasi. Un esempio? Le app».

Curiosità: nel mondo di domani, chi deve finanziare la ricerca? Lo stato o i privati?

«Se c'è una buona idea, trovare i finanziamenti non è più un problema, grazie ai venture capitalist. È più difficile finanziare scienza «pura». Ma la competizione viene comunque in soccorso. Fu il lancio dello Sputnik nel 1957 a pungere gli americani nell'orgoglio e a dare il via alla corsa spaziale».

La guida

Colloqui e riflessioni
Sette mesi con i migliori
«cervelli» globali

In occasione di Expo, Edison apre le porte ai talenti più brillanti del secolo per elaborare un manifesto dell'innovazione da lasciare come eredità al Paese. Il progetto si chiama **Edison Open 4EXPO**: nei sei mesi dell'esposizione, nella sede storica di Foro Bonaparte, all'Edison Open garden Triennale e alla Rotonda della Besana, premi Nobel, economisti e artisti si confronteranno con startupper e maker su: innovazione, sostenibilità, crescita economica e sociale. Primo appuntamento domani, con il Nobel

Amartya Sen, ultimo il 7 novembre con Fabiola Gianotti (Cern). Dal 16 al 21 giugno Edison organizza anche una Innovation week. Il 18 sarà la volta dell'**EcoGeneration Day** promosso con Legambiente con il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole per progettare una gestione eco-efficiente dell'edificio scolastico. Il 19 Edison Pulse premierà le migliori idee imprenditoriali. Tutti gli appuntamenti sono aperti al pubblico, previa registrazione sul sito www.edison.it.

I relatori



15 maggio
Amartya Sen
parla di carestie
e crescita
sostenibile



25 giugno
Jackie Kraff
riflette su risorse
ed economie
industriali



23 settembre
Paul Allan David
analizza le
decisioni
politiche sul cibo



7 novembre
Fabiola Gianotti
(Cern) dialogherà
sul tema Scienza
e tecnologia



Chi è
Joel Mokyr
docente alla
Northwestern
University, il 14
settembre parlerà
alla Fondazione
Edison per il ciclo
«I grandi
innovatori
dell'economia».
A destra,
computer della
Nasa ai tempi
della prima corsa
spaziale

